

Bullismo e cyberbullismo



*Dall'aggressività
sregolata alle regole
della violenza*



Daniele Fedeli
Ricercatore di Pedagogia Speciale
Università degli Studi di Udine

Premessa

Le ragioni delle raccomandazioni

- ✓ La complessità de
- ✓ La precocizzazione d
- ✓ I c

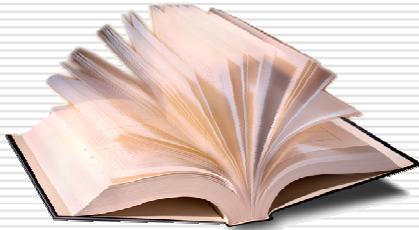
Il contesto

- ✓ La diffusione di linee-guida in ambito educativo
- ✓ Le buone-prassi parcellizzate
a agenzie educative

I principi ispiratori

- ✓ L'educazione alla prosocialità
- ✓ La condivisione educativa
- ✓ L'organizzazione delle risposte

Indice delle raccomandazioni



1. Definizione del fenomeno
 2. Riconoscimento del fenomeno
 3. Organizzazione scolastica
 4. Protezione degli alunni e degli studenti
 5. Rapporti con le componenti interne
 6. Rapporti con l'esterno
-

Struttura delle raccomandazioni

- Introduzione
- Standard minimo
- Raccomandazione forte
- Suggerimenti



Un esempio...

Punto 1A. Definizione di bullismo

Standard minimo. La scuola deve far riferimento a una definizione di bullismo (crf. suggerimenti seguenti), che sia formalizzata in un documento ufficiale (POF, regolamento d'istituto, ecc.) o sia pubblicizzata sul sito internet della scuola (laddove esistente) o in altra modalità (giornalino della scuola, ecc.).

Un esempio...

Punto 1A. Definizione di bullismo

Raccomandazione forte. La scuola deve far riferimento a una definizione di bullismo (crf. suggerimenti seguenti), **(1)** che consideri le diverse tipologie: fisica, verbale e relazionale, compreso il cyberbullismo; inoltre devono essere esplicitati alcuni **(2)** indicatori propri del bullismo (sistematicità, differenza di potere, cristallizzazione dei ruoli, incapacità di autodifesa, deumanizzazione della vittima). La definizione deve essere il prodotto di **(3)** un gruppo di lavoro misto (insegnanti, genitori, ecc.) ovvero essere stata condivisa dalle diverse componenti della scuola (ad esempio in riunioni di genitori e nel collegio dei docenti). La definizione deve essere **(4)** riportata nel regolamento d'istituto e pubblicizzata sul sito internet della scuola.

Un altro esempio...

Punto 1C. Diffusione delle conoscenze

Standard minimo. La scuola deve prevedere (1) almeno un incontro informativo annuale con gli insegnanti per diffondere alcune conoscenze sul bullismo e condividere la documentazione esistente presso l'istituto.

Un altro esempio...

Punto 1C. Diffusione delle conoscenze

Raccomandazione forte. La scuola (1) deve prevedere gli spazi informativi necessari con tutti i soggetti interessati per diffondere alcune conoscenze sul bullismo, sulle strategie educative applicabili, sui più recenti dati di ricerca, ecc. (2) Inoltre, è consigliabile prevedere un incontro con cadenza biennale con gli insegnanti per informarli sulle più recenti acquisizioni in materia di documentazione. È importante prevedere anche (3) specifici incontri informativi con il resto del personale scolastico (collaboratori scolastici, ecc.) al fine di condividere alcuni indicatori osservativi sul bullismo, (4) conferenze con genitori e (5) incontri con gli allievi, anche tramite l'intervento di testimonial o la proiezione di filmati. Infine, (6) è altamente auspicabile che vengano predisposte le modalità per mettere in rete con altre scuole tali percorsi informativi e la documentazione di cui al punto 1b.

Dall'uomo
aggressivo
al bambino
prosociale

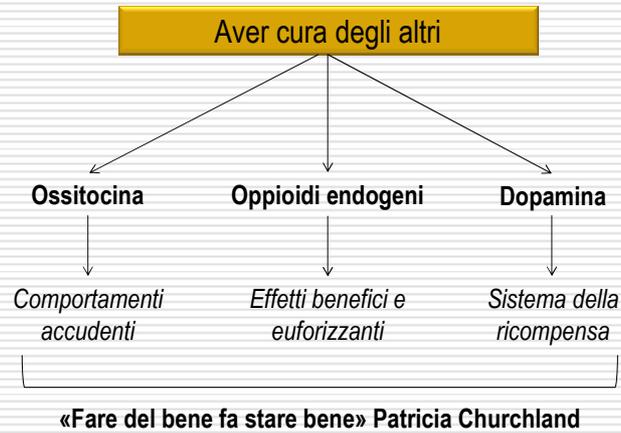
La condotta morale fondamentale

Comparsa di un pensiero e di una
condotta morale fondamentale

Passaggio da comportamenti
cooperativi a comportamenti
altruistici

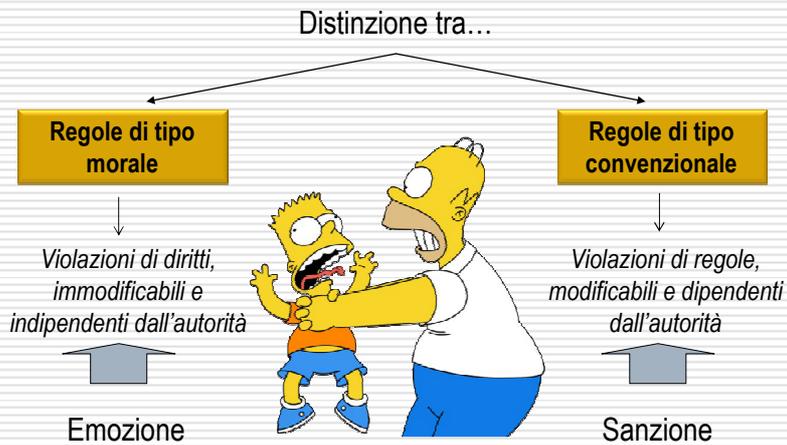
Passaggio della cerchia dal
gruppo ristretto (figli, parenti, ecc.)
al gruppo **allargato**.

La condotta morale fondamentale



Il bullismo come
violazione morale
o convenzionale

I livelli del discorso



Un rovesciamento di prospettiva



Gli ambiti delle decisioni

Non si picchiano e non si deridono gli altri bambini

Ambito morale
(prescrittività intrinseca e universalità)

Prima di andare a scuola bisogna lavarsi

Ambito convenzionale
(stabilite dall'autorità e relativistiche)

Per crescere bene è importante fare sport

Ambito personale
(espressione identitaria e progetto di vita)

Gli ambiti delle decisioni

È lecito assumere sostanze alcoliche per farsi accettare dal gruppo dei coetanei?

Ambito morale
(prescrittività intrinseca e universalità)

Ambito convenzionale
(stabilite dall'autorità e relativistiche)

Ambito personale
(espressione identitaria e progetto di vita)

Altri dilemmi

Mentre viaggio in macchina, lungo il margine della strada vedo una bambina da sola, ferita ad una gamba, che chiede aiuto. Fermandomi però perderò un'opportunità di lavoro che mi permetterebbe di guadagnare 200 euro.

→ **È moralmente lecito non fermarsi per aiutare la bambina?**

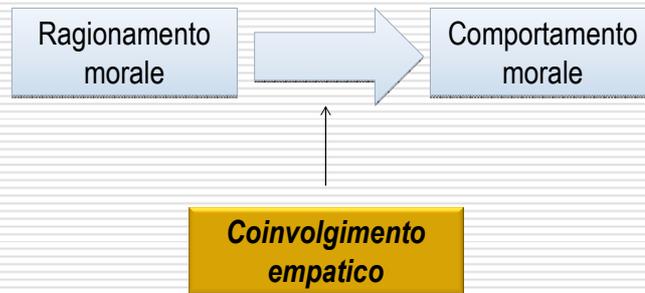
Ricevo un bollettino postale dell'Unicef per aiutare i bambini del Congo, con 25 euro garantirò il vaccino a 50 bambini salvandoli dalla malaria.

→ **È moralmente lecito non donare 25 euro per i bambini del Congo?**

Contatto diretto
In/out group
Vicinanza temporale aiuto-effetto
Distribuzione della responsabilità

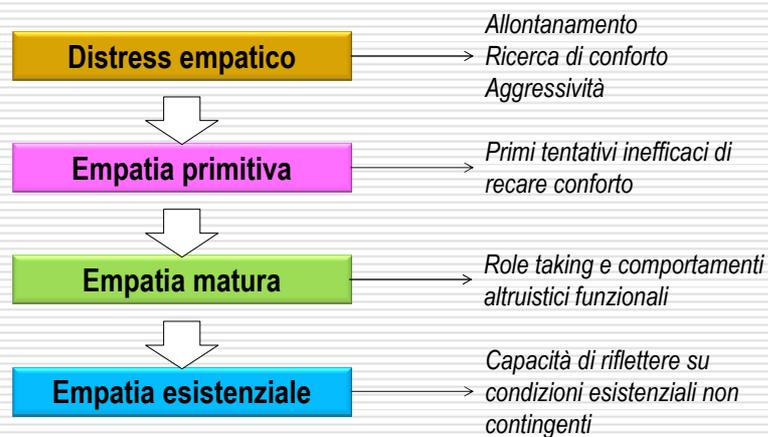
Il bullismo
come violazione
morale

Il bullismo come violazione morale

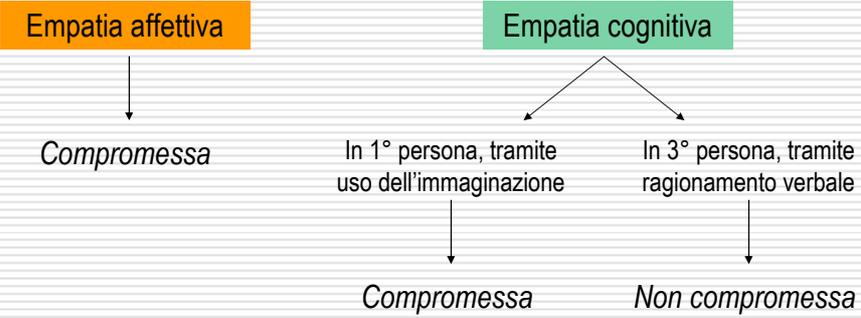


Valori + Empatia = Condotta morale

Il bullismo come violazione morale



Il bullismo come violazione morale

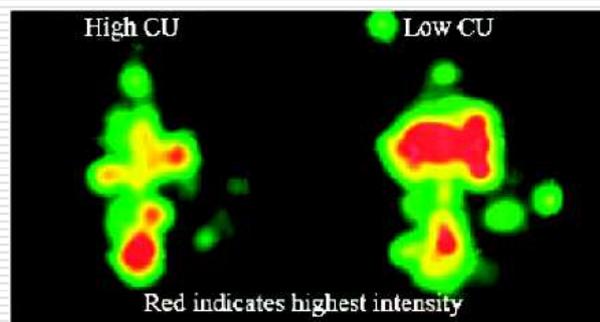


(Langdon & Delmas, 2012; Berry, 2007)

Il bullismo come violazione morale

Reduced Eye Gaze Explains “Fear Blindness” in Childhood Psychopathic Traits

MARE R. DADDIS, Ph.D., YASMEEN EL MASRY, B.Sc.,
SUBODHA WIMALWEERA, M.Clin.Psych., and ADAM J. GUSTELLA, Ph.D.
J. AM. ACAD. CHILD ADOLESC. PSYCHIATRY, 47:4, APRIL 2008



Il rischio dell'ubbidienza acritica

L'esperimento di
Stanley Milgram (1961)
*Obedience to Authority; An
Experimental View.*
Harpercollins



Il peso dell'autorità



Il rischio del conformismo



L'esperimento di Phillip
Zimbardo (1971)
L'effetto Lucifero. Cortina.



**Il peso dei ruoli
sociali**

Il disimpegno morale

Meccanismi di disimpegno morale:

1. Giustificazione morale
2. Etichettamento eufemistico
3. Confronto vantaggioso
4. Dislocamento della responsabilità
5. Diffusione della responsabilità
6. Distorsione delle conseguenze
7. Deumanizzazione della vittima
8. Colpevolizzazione

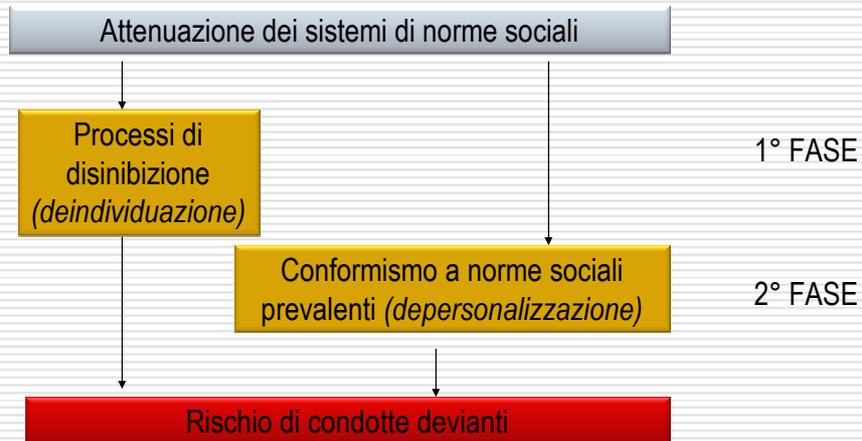


Azioni educative:

1. Rifiutare qualsiasi spiegazione basata sulla provocazione
 2. Educare ad un corretto uso delle parole
 3. Non abituare al confronto con altri
 4. Educare all'assunzione di responsabilità «IO»
 5. Far riflettere sulle conseguenze emotive
 6. Educare ad un linguaggio rispettoso degli altri
-

Il bullismo
come rispetto di
regole 'locali'

Il bullismo come violazione convenzionale



Fattori di rischio

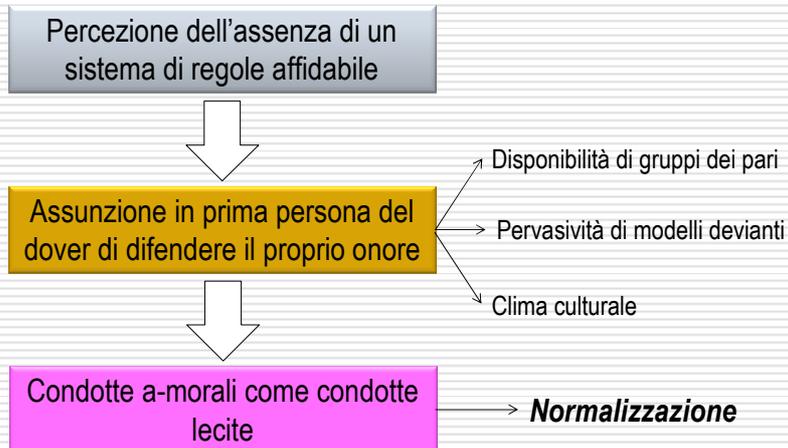
Fattori generali

1. Isolamento sociale e maggiore impatto della pressione del gruppo
2. Identità poco definita e/o diffusa
3. Incapacità progettuale rispetto alla propria identità
4. Paura del conflitto e incapacità di dialogo

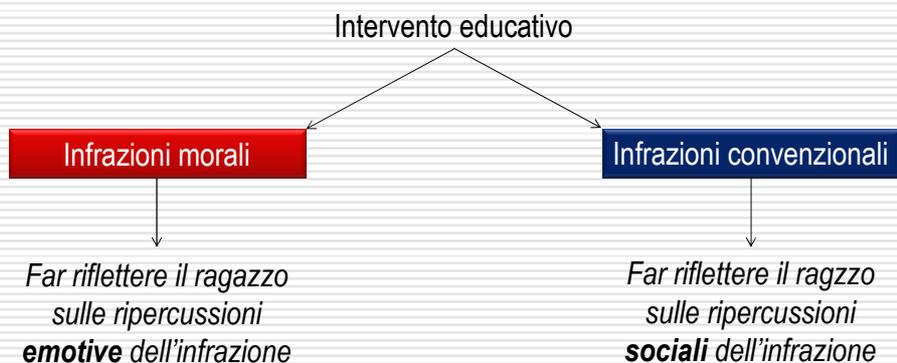
Fattori specifici

1. Comportamenti aggressivi non provocati
2. Manipolazione degli stati emotivi altrui
3. Difficoltà di verbalizzazione emotiva
4. Difficoltà nell'immaginare stati emotivi altrui

Le culture dell'onore (Nisbett & Cohen, 1996)



L'approccio educativo



Interventi educativi specifici

- *approcci svalutanti*: “vergognati, ti sei comportato proprio come un bambino cattivo! Sono molto delusa da te...”;
- *spiegazioni moralistiche*: “non è giusto sottrarre con la forza i giocattoli ai compagni!”, “secondo te, sta bene spingere gli altri per portargli via i giochi?”;
- *riflessioni empatizzanti*: «secondo te, come si sente il tuo compagno, dopo che lo hai deriso? Puoi far qualcosa per rimediare e farlo stare meglio?».



Aiutare la vittima
